

Romana, et dal giardino che è al castello. *Item*, si ha da Milan spagnoli atenevano a fortificar da la banda del giardino, et era stà condute le artellarie mandate a tuor a Pavia. *Item*, si mandi danari.

Di Bergamo, di rectori, di 15. Come erano zonti 1500 sguizari sul bergamasco, et li aviano in campo, et di brevi dovea zonzer il castelan di Mus con altri 3000.

Di Udene, del Locotenente, di 14. Manda questa lettera hauta :

Clarissimo signor nostro etc.

L'è zonto questa sera de qui cavalli 5, quali venogno da Buda, tra li quali è un Francesco veneziano, el cognome del qual altramente non habiamo possuto intender, salvo che ha soi fratelli exuli da Venetia per homicidio et stano a Bologna, dove dice andar a trovarli. Il qual ha referito che il Signor turco ha tre potentissimi campi a la volta de Ongaria, uno alle parte de Sciyna, l'altro a le parti de Transilvania, et lo terzo a la volta di Belgrado dove se atrova la persona sua. Et che all' incontro la corona di Hongaria cum la sua baronia fanno grandissimi apparati et de gente et de danari, et che hanno tolto a tutte le chiese la mità de tutte le arzentarie, excepto che de calesi, et che il vayvoda de la Transilvania ha fatto un bando sotto pena del palo, che tutti preti et frati abili alla guerra debano andar in campo, et che tutti vanno. Et dice che al presente la Ungaria è unita et di di buon animo. *Utterius*, dice che a Vienna se fa una dieta dove dice atrovarsi il conte Nicolò de Salm, et dice che 'l serenissimo Principe havea im-

92 posto uno grande taglione ad essa città de Viena, qual non hanno volesto pagar. Li havea ancora rechiesto artellarie, polvere et altre monitione per mandarle a la volta de Ungaria, et ancora non lo hanno volesto servir de niente, digando volerle tegnir a lor bisogno. Et dice da Viena in qua non haver visto altra zente che da cavalli 40 de homeni d'arme che andavano verso Vienna etc.

Venzoni, die 13 Julii 1526.

Sottoscritta :

D. V.

*deditissimi Capitaneus et comunitas
terrae Venzoni.*

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fu il Sere- 931
nissimo, fu fatto 9 voxe, tutte per do man di ele-
tione.

Fu posto la parte presa in Pregadi di far li Savii di Zonta. La copia notada qui avanti. Ave 88 di no, 1106 di si, 2 non sincere.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte *etiam* presa in Pregadi di far Avogador et le altre voxe per danari, *ut in ea*. La copia è qui avanti. Fu presa. Ave 1079, 190.

Fo stridato di far Avogador di comun, in luogo de sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, et altre voxe.

Et nota. Si fa tuor Avogadori, con voler dar danari, questi :

Sier Piero Morexini fo auditor nuovo, qu. sier Alvise.

Sier Marco Miani fo podestà et capitano a Cival di Belun, qu. sier Anzolo.

non Sier Bertuzi Soranzo fo zudex de proprio, qu. sier Hironimo.

non Sier Zuan Francesco Mocenigo fo auditor vecchio, qu. sier Lunardo.

non Sier Marco Antonio Contarini l'avvocato, qu. sier Andrea.

non Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vecchio, qu. sier Alexandro.

Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco.

Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro.

non Sier Jacomo da Canal fo proveditor sora i officii, qu. sier Piero.

Da poi Gran Conseio, qual vene zoso a hore 20, restò il Pregadi et fo leto grandissima copia di lettere, il summario ho scritto di sopra, et *etiam* scriverò qui avanti.

Et fo chiamà il Conseio di X con la Zonta in Quarantia Civil, et fu preso aprir le lettere di Roma al Pregadi in materia di l'acordo trata il Papa con il ducha di Ferrara, et ussiti fo comandà grandissima credenza a tutti.

Da poi fo lecto per il Caroldo do lettere di Roma di l'Orator nostro, di 7 et 8, drizate a li Cai di X.

Item, una longa scrittura hauta per via di l'Orator nostro in corte, non fo ditto chi la mandava al Papa.

(1) La carta 92* è bianca.